

AMILCARE PONCHIELLI

Composizioni inedite



Associazione Centro Studi Amilcare Ponchielli

AMILCARE PONCHIELLI

Composizioni inedite

Amilcare Ponchielli (1834-1886)

1. Sinfonia in La maggiore per orchestra, op. 113, 1875
2. Qui tollis-Quonian, per tenore, basso, coro maschile e orchestra, op. 19, 1865-66

Antonio Bazzini (1818-1897)

3. Francesca da Rimini, poema sinfonico per orchestra, op. 77

Amilcare Ponchielli (1834-1886)

4. Francesca da Rimini, cantata per soprano, basso, coro e orchestra, 1865
5. Cantata per il centenario di Gregorio VII, per tenore, basso, coro e orchestra, op. 13, 1° ottobre 1885
Propter veritatem et mansuetudinem – Moderato maestoso
Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem – Andante flebile
Propterea unxit te Deus – Andante mosso
6. Aria di Eléma: “No pregar non poss’io ... ecco gli incensi fumano”, dall’opera I Mori di Valenza, Atto IV

Federica Zanello, *soprano*
Mariano Sanfilippo, *tenore*
Marco Granata, *basso*

Federico Mantovani, *direttore*
Bazzini Consort
Coro Polifonico Cremonese

“Alla scoperta di un Ponchielli inedito”

Amilcare Ponchielli è noto in tutto il mondo per la sua opera principale, *La Gioconda*, anche se talvolta di quell’opera si conosce la sola Danza delle ore, per il ruolo centrale che essa riveste nel film d’animazione *Fantasia* di Walt Disney.

Tuttavia un movimento di riscoperta di Ponchielli, ormai avviato da oltre una ventina di anni, ha portato alla luce numerose composizioni inedite che spaziano nei generi più vari: musica per banda, musica sacra, musica strumentale e vocale da camera, musica sinfonica. Esse furono composte per le occasioni più diverse: la musica bandistica prevalentemente per il suo ruolo di Capomusica a Piacenza e Cremona, ma anche per eventi particolari (p.es. la morte di Manzoni); la musica sacra composta in gioventù per arrotondare il magro bilancio e negli ultimi anni per il prestigioso incarico di Maestro di cappella a Bergamo; la musica strumentale da camera perlopiù come omaggio ai suoi compagni di studio in conservatorio; la musica vocale da camera – così come la musica pianistica – in parte per immergersi nel mercato editoriale dell’epoca e rivolgersi quindi ad una platea più vasta della sola città di Cremona, in parte come libero sfogo di una prorompente forza creativa, non sempre incanalabile nella sola produzione melodrammatica. Questo disco offre un ventaglio di composizioni del tutto inedite o, se anche note, praticamente assenti dal repertorio concertistico corrente.

Sinfonia in La maggiore op. 113. Questa composizione si deve alla figura di Cesare Bignami che, assieme ai fratelli Pompeo e al più famoso Vespasiano, faceva parte della cerchia ristretta degli amici di gioventù del compositore. Trasferitosi a Montevideo in Uruguay, Cesare dirigeva la Società Filarmonica “La Lira” (che poi divenne il Conservatorio della città) e per questa istituzione egli commissionò a Ponchielli questa sinfonia nel novembre del 1875. Il compositore rispose tempestivamente all’amico inviando la partitura richiesta; ma siccome in quel periodo era alle prese proprio con il suo capolavoro, *La Gioconda*, egli pensò bene di riadattare una partitura che aveva composto due o tre anni prima per una cerimonia musicale svoltasi al collegio Manini di Cremona. Come tutti i brani sinfonici di

Ponchielli, questa composizione non ricalca gli schemi classici della sinfonia: si tratta di un movimento unico formato dalla giustapposizione di più sezioni caratterizzate da atmosfere diversificate, come in una scena d'opera, e con un crescendo di energia e vitalità.

Qui tollis e Quoniam, op. 19. Le poche testimonianze riferibili a queste due sezioni del Gloria risalgono al 1882, anno in cui Ponchielli iniziò il suo incarico di Maestro di Cappella a Bergamo, proponendo alla cittadinanza questa composizione e un *Magnificat*. Tuttavia le caratteristiche musicali (come il calco dello stile operistico e la scrittura per le sole voci maschili) e alcuni indizi documentari ancora da vagliare compiutamente fanno ritenere che in quella occasione Ponchielli riutilizzò una sua composizione risalente agli anni 1865-66, quando appunto a Cremona egli si incaricava occasionalmente di fornire la veste musicale per celebrazioni liturgiche, assemblando spesso sezioni di messa ricavate da lavori di autori diversi. Il brano musicale ricalca le fattezze di un duetto d'opera, caratterizzato da una introduzione strumentale nella quale campeggia un clarinetto solista, cui segue il duetto dei solisti (tenore e basso); esaurito il duetto, subentra il coro che, nella seconda parte della composizione, si intreccia con le voci solistiche, in un crescendo di agogica e dinamica che porta alla conclusione.

Cantata a Gregorio VII, op. 13. La Cantata risale agli ultimi mesi di vita del compositore: terminata il 1° ottobre 1885, venne eseguita il successivo 14 dicembre, ossia un solo mese prima della sua prematura scomparsa. Fu scritta per celebrare l'ottavo centenario della morte di Papa Gregorio VII. Differisce dalla composizione precedente non solo per il maggiore impegno del coro (esteso a cinque voci: i tenori sono divisi), ma anche per la ricchezza dell'organico strumentale che prevede anche l'arpa. È divisa in tre sezioni che rispondono a tre fasi della vicenda umana di Gregorio: *Il presagio*, *Le gesta e la morte* (nella quale si cita il motto attribuito a Gregorio: "Dilexi iustitiam et odivi iniquitatem, propterea morior in terra aliena", adattato dal Salmo 44) e *La gloria*.

Cantata Francesca da Rimini. Con questa composizione torniamo indietro agli anni cremonesi di Ponchielli, precisamente al 1865, anno in cui il compositore ricopriva il ruolo di Capomusica della banda cittadina. L'anno segnava il sesto centenario della nascita di Dante

Alighieri e la ricorrenza fu celebrata presso il Teatro Concordia (odierno Teatro Ponchielli) il 4 giugno con una Accademia letterario-musicale, durante la quale furono declamati sonetti danteschi e poesie di poeti contemporanei in suo onore, oltre all'esecuzione di musiche più o meno attinenti la figura del sommo poeta. Ponchielli contribuì con il sonetto *Tanto gentile e tanto onesta pare* op. 36, per tenore e pianoforte e appunto con questa cantata (preceduta forse da un inno a Dante di cui però non abbiamo alcuna traccia) che intona il testo dantesco del celebre passo dal V canto dell'*Inferno*. La cantata ha una struttura tripartita: la prima sezione si apre con una introduzione sinfonica, che descrive l'atmosfera infernale in cui si colloca l'episodio, seguita dall'invito di Dante alle anime a rivolgersi a lui e dal successivo coro che descrive l'avvicinamento delle anime dannate al poeta. La seconda parte è costituita da un lungo recitativo accompagnato, in cui Francesca narra liricamente il sentimento di amore che aveva provato, con un successivo intervento del coro che, intonando le parole di Dante, esprime pietà per la vicenda che aveva coinvolto i due amanti. Nella terza parte la voce di Dante invita Francesca a narrare come si svolsero gli eventi e Francesca riprende il racconto, unendo ancora momenti di recitativo a episodi più ariosi e cantabili. Una coda finale riprende i motivi cantabili, ma trasformandoli e conducendoli a una brusca chiusa che ci riporta al dramma dell'ambientazione infernale.

Pietro Zappalà

ASSOCIAZIONE «CENTRO STUDI AMILCARE PONCHIELLI»

L'Associazione è sorta nel 2011 con lo scopo di proporsi come luogo di incontro aperto a studiosi, musicisti, esperti e appassionati della musica del compositore cremonese Amilcare Ponchielli (1834-1886). Essa si propone di individuare attività che consentano di valorizzare pienamente l'opera musicale ponchielliana e la sua diffusione nel panorama culturale odierno. In particolare l'Associazione promuove attività di ricerca e studio, convegni e conferenze, mostre, pubblicazioni e concerti in collaborazione con altri istituti culturali e musicali, favorendo inoltre la conoscenza della musica ponchielliana attraverso l'aggiornamento del Catalogo delle opere, la pubblicazione e l'esecuzione di opere inedite. Tra le iniziative svolte nei primi quattro anni di attività figurano: la presentazione del CD Ponchielli Chamber Songs e di una monografia sull'opera Marion Delorme (2011); la partecipazione alla rassegna 'Musica sacra' presso la chiesa di S. Bartolomeo (Vescovato, Cremona; organo Bossi 1856, su cui debuttò); l'organizzazione del Festival Ponchielli a Cremona (a cadenza annuale dal 2012); la collaborazione nella pubblicazione di due opere inedite del musicista (Quartetto per archi e Improvviso per pianoforte) nel 2013; l'organizzazione dell'esecuzione della Messa e del Magnificat a Bologna, Bergamo e Cremona nel 2014; la presentazione della Cantata a Manzoni nel 2015. I soci fondatori sono: Licia Sirch, Federica Zanello, Pietro Zappalà e Marco Ruggeri, cui si è aggiunta successivamente Daniela Magni. Con l'anno 2023 l'Associazione ha un nuovo direttivo: Federica Zanello Presidente, Antonio Polignano Vice Presidente, Francesca Capelli Segretario e Pietro Zappalà Tesoriere.



FEDERICA ZANELLO, soprano

Nata a Sarzana (La Spezia) si è diplomata in Canto Lirico presso il Conservatorio A. Boito di Parma ed ha compiuto studi universitari presso la facoltà di Musicologia della stessa città. Dal 2012 è giornalista pubblicista presso l'Ordine di Giornalisti della Lombardia. Si è laureata con ottimi voti nel biennio di canto lirico presso il conservatorio O. Vecchi di Modena, sotto la guida del soprano Mirella Freni. Inoltre si è perfezionata nelle masterclass con Michele Pertusi, Alain Billard, Mariella Devia, Luciana Serra, Alessandro Pattalini. I ruoli da lei debuttati: Gilda in *Rigoletto*, Despina in *Così fan tutte*, Adina e Giannetta nell'*Elisir d'Amore*, Serpina ne *La Serva Padrona*, Violetta ne *La Traviata*, Liù nella *Turandot*, Giulietta nei *Capuleti e Montecchi*, Norina nel *Don Pasquale*, Marina nei *Quattro Rusteghi* di Wolf Ferrari e *La Camilla* di Ferdinando Paër. Ha cantato giovanissima con l'orchestra Toscanini diretta dal M° Ennio Morricone. Ha effettuato incisioni discografiche per la Bongiovanni; Tawa International; Tactus; Dynamic. Su invito ha cantato per la Rai Radio 3; per Tv Studio 1 di Cremona; per Napoli Tv; per Jabuka Tv. Ha partecipato e vinto alcuni concorsi lirici, tra cui il premio As.Li.Co, nel 2009, ricevuto dal Vice Presidente Giovanna Lomazzi a Capri. Tiene su invito recital lirici presso teatri e principali Circoli Lirici Italiani e all'estero Dietikon e Zurigo in Svizzera; a Shanghai, Beijing, Xian, Shengzhen in Cina; in Giappone per la Bunkijo Hall; a Sarajevo e Mostar in Bosnia e Erzegovina. Collabora in trio con le Ensemble strumentali *La Variazione*, *Le Pleiadi* e il *Trio Cremona*. Dall'anno 2008 effettua Masterclasses di canto, in qualità di docente, a Tokyo, Osaka e Nagoya (Giappone). Nel 2014 ha partecipato al *Festival di Orvieto* con la Cantata Sacra *Con Te* del compositore M° Federico Mantovani, con successo ed incisione in formato dvd. Sempre nello stesso anno ha collaborato, in qualità di soprano, con l'Orchestra Scarlatti di Napoli per il Festival del Mediterraneo, eseguendo la *Passione di Gesù Cristo* di A. Luchesi. Ha svolto il ruolo di Consulente Artistico per il Teatro Filodrammatici di Cremona. È socio fondatore dal 2010 dell'*Associazione Culturale Musicale "Centro Studi Ponchielli"* a Cremona e direttore artistico, dal 2010, del *Festival Amilcare Ponchielli*. Attualmente è docente presso l'Istituto di Studi Superiori "Claudio Monteverdi" a Cremona, per la cattedra di Canto, corsi base. Inoltre è

Presidente dell'associazione culturale musicale “*Centro Studi Amilcare Ponchielli*”.

MARIANO SANFILIPPO, tenore

Nato nel 1992, ha coltivato sin da piccolo la passione per la musica, spinto dal talento naturale e dalla facilità di canto dimostrata nelle formazioni corali del paese di nascita. Nel 2015 ha conseguito il diploma accademico di I livello in Canto Rinascimentale e Barocco con il massimo dei voti, presso il conservatorio di musica V. Bellini di Palermo. A settembre del 2014 ha debuttato nel ruolo principale di Testò, nell'opera Il combattimento di Tancredi e Clorinda di C. Monteverdi presso il Teatro Massimo di Palermo, riscuotendo un enorme successo da parte del pubblico e della critica. Ad aprile del 2015 è stato impegnato come tenore solista nel tour internazionale Vespro per lo Stellario di Bonaventura Rubino, organizzato nell'ambito del festival di musica antica “Suona francese”, dal Conservatoire national supérieur et de danse de Paris e dal Conservatorio V. Bellini di Palermo. Ad ottobre 2015 ha partecipato come solista nella Missa de le Perle di Serafino Cantone compositore del '500, in collaborazione con la Civica scuola di musica Claudio Abbado di Milano. A luglio del 2016 è stato vincitore del 2° concorso internazionale per cantanti lirici “E. Sollima” di Enna. Ha svolto alcuni concerti da solista su iniziativa della Fondazione Teatro Massimo di Palermo. A Novembre del 2020 ha debuttato da solista nella Messa in Re maggiore di Dvořák al Teatro Massimo di Palermo in diretta streaming. A Settembre 2021 è stato tra i semifinalisti del Concorso Lirico Internazionale “Ottavio Ziino” a Roma. A gennaio 2022 è stato uno dei finalisti del Concorso Lirico Internazionale “Nicolaj Ghiaurov” a Modena. A giugno del 2022 ha debuttato nel ruolo di Rodolfo, nella Bohème di G. Puccini al Teatro Lirico (ora G. Gaber) di Milano, sotto la direzione del M° Giuseppe Famularo. A settembre del 2023 ha debuttato nel ruolo di Cavaradossi, nella Tosca di G. Puccini, nella storica cornice di Villa De Mari a Genova sotto la guida musicale del M° Dennis Ippolito.

MARCO GRANATA, basso

Nato a Cremona nel 1986 inizia gli studi musicali in organo con i maestri Enrico Viccardi e Marco Fracassi. Nel 2006 intraprende lo studio del canto lirico e nel 2012 si diploma col massimo dei voti presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma. Inoltre si diploma in Organo e Composizione Organistica con il massimo dei voti e la lode presso il medesimo conservatorio. Nel 2014 consegue la laurea di Biennio Specialistico di II livello con massimo dei voti, lode e menzione speciale. Di particolare importanza, tra le masterclass frequentate, è stata la International Summer Academy, tenutasi ad Haarlem (Olanda), nella classe di Olivier Latry, organista titolare a Notre-Dame (Parigi), con lo scopo di approfondire lo studio delle opere di Louis Vierne.

Sempre nell'anno 2014 debutta come baritono solista al Teatro Regio di Parma e al Teatro Valli di Reggio Emilia nei panni di Tobia Mill ne La cambiale di matrimonio di Rossini. Tra le produzioni all'attivo, in qualità di solista, è degna di nota la collaborazione con l'ensemble LaBarocca di Milano diretta dal maestro Ruben Jais.

Collabora come baritono solista, organista concertista solista e continuista in formazioni vocali strumentali sia amatoriali sia d'eccellenza, con le quali si è esibito in Italia, Città del Vaticano, Albania, Francia, Austria e Germania. Già membro del coro As.Li.Co, del Coro Lirico di Bergamo e del Coro del Teatro Regio di Parma, dal 2015 è artista stabile del Coro del Teatro Alla Scala di Milano. Con lo stesso teatro è stato scelto più volte dalla Direzione Artistica per interpretare ruoli solistici in opere tra cui Fidelio di L. v. Beethoven diretta da Myung Chung, Idomeneo di W.A. Mozart diretta da Diego Fasolis, il Peter Grimes di B. Britten ed in brani sacri, tra cui il Requiem di Maurice Duruflé. Recente è stata la collaborazione con il gruppo vocale Italian Harmonists, con il quale si è esibito nel Festival Castelbuono Classica. Dal 2021 è baritono solista del coro “Città Studi” di Milano, in produzioni come lo Stabat Mater di J. Haydn, Mass of The Children di John Rutter, Requiem di G. Fauré. Dal 2004 è organista titolare del prezioso strumento storico “Inzoli Cav. Pacifico 1895” della Chiesa Parrocchiale di Robecco d'Oglio, di cui ha supervisionato il restauro. Inoltre è organista della Chiesa Arcipretale di Paderno Ponchielli.

FEDERICO MANTOVANI, direttore

Laureato in Lettere moderne, diplomato in Musica corale e Direzione di coro, in Composizione e in Direzione d'orchestra, con Laurea magistrale in Composizione per la musica applicata alle immagini, si è segnalato in concorsi internazionali, vincendo la selezione per la Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea (Lisbona 1994), il Premio internazionale di composizione di musiche da film Premio Rota-giovani presieduto da Ennio Morricone (Roma 1997), il Secondo Premio all'internazionale di Composizione Guido d'Arezzo 1998, il Primo premio al Concorso internazionale di musiche per il cinema Nascimbene Award (2004) e il Terzo premio al Concorso internazionale di musiche per il cinema Lavagnino (edizioni 2016 e 2021). Docente di Teoria musicale presso il Conservatorio di Mantova, è attivo come compositore, direttore di coro, direttore d'orchestra e musicologo. Dalla fine del 2003 dirige il Coro Polifonico Cremonese, con cui ha realizzato importanti opere sinfonico-corali (Passione di Cristo secondo San Marco di Perosi, Petite Messe Solennelle di Rossini, Ein Deutsches Requiem di Brahms, Requiem di Mozart, Stabat Mater di A. Dvořák, Missa Solemnis di Schubert, Messe di Haydn, Lauda Sion di Mendelssohn, Messa di Gloria di Puccini, Messa di Gloria di Mascagni), partecipando a eventi concertistici di carattere nazionale e internazionale. È autore di grandi lavori di musica sacra ripresi su Cd e Dvd: Pater pauperum, Vergine Madre, La più bella avventura (Cantata ispirata al pensiero di don Primo Mazzolari), Accendere, attendere (su libretto del poeta Davide Rondoni), Con Te (commissionata dal Vescovo di Cremona a conclusione delle celebrazioni per l'Anno della Fede e replicata nel Duomo di Orvieto nel 2014), Canto di misericordia (per il Giubileo 2015), Letizia d'amore, stelle e precipizio, su testo di Davide Rondoni (il Dvd della Cantata è stato donato al Papa dal Vescovo di Cremona Mons. Antonio Napolioni che ha commissionato il lavoro).

Ha pubblicato saggi sulla musica nel cinema in Italia e, recentemente, sulla componente musicale nei film di Pier Paolo Pasolini.

CORO POLIFONICO CREMONESE

Inizia la sua attività nel 1968 sotto la direzione di don Dante Caifa: studia e diffonde la polifonia sacra, con particolare attenzione ai compositori cremonesi o legati alla città (Marc'Antonio Ingegneri, Claudio Monteverdi). Nel 1976 dà vita ai Concerti di Natale e della Settimana Santa nella Cattedrale di Cremona, affiancandosi un complesso strumentale. Dal 1993 al 2003 è diretto dal maestro Raúl Domínguez. In collaborazione con il Teatro Ponchielli di Cremona e l'Orchestra de I Pomeriggi Musicali, ha presentato un concerto dedicato a Giuseppe Verdi nella ricorrenza centenaria (2001) e la Messa di Ponchielli, in prima esecuzione moderna (2002). Dal 2003 il direttore artistico e musicale è il maestro Federico Mantovani, con il quale l'attività si svolge in diverse direzioni: educazione musicale e diffusione del repertorio corale anche in piccoli centri e nelle scuole, esecuzione di importanti opere sinfonico-corali sia del passato che contemporanee, partecipazione a eventi concertistici di carattere nazionale e internazionale (ultimo in ordine di tempo, nel giugno 2024, il concerto di anteprima per la Festa dell'Opera di Brescia con l'esecuzione della Messa di Gloria di Puccini nel centenario della morte del compositore lucchese), iniziative volte a collocare le manifestazioni musicali in un contesto culturale più ampio, con incontri di approfondimento di carattere letterario, storico, artistico. Ciò che rende peculiare l'attività del Coro Polifonico Cremonese è l'essere diretto da un musicista compositore, autore di opere musicali di grande respiro: un'esperienza veramente singolare e coinvolgente sia per gli esecutori che per gli ascoltatori. Il Coro Polifonico Cremonese ha pubblicato nel 2008 un volume per festeggiare i quarant'anni di attività, con la pubblicazione della trascrizione delle preziose cartoline di Amilcare Ponchielli alla moglie. Nel 2018 è stato pubblicato il libro in occasione dei cinquant'anni di vita del coro.



Centro Studi
Amilcare Ponchielli